

Escalation di malattie professionali dalle polveri fini allo stress (+35%)

Le valutazioni di Anmil. Gli effetti letali dell'amianto, all'esaurimento nervoso di chi viene bombardato di telefonate ogni giorno

2.837

Sono gli incidenti sul lavoro in provincia tra gennaio e tutto luglio di quest'anno (+22,1%)

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Giù (per fortuna) gli incidenti mortali, sulle malattie professionali, in proposito siamo "maglia nera" in regione Emilia Romagna dove invece queste ultime sono in netta discesa.

L'indomani della sigla da parte di associazioni datoriali, sindacati e Regione Emilia Romagna del Protocollo per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (vd. articolo sotto), ecco una delle anomalie emergere nell'evidenza dei dati provinciali forniti in anteprima da Anmil Piacenza e di fonte Inail, l'associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro la seconda domenica di ottobre terrà peraltro la sua manifestazione annuale anche a Piacenza.

Gli infortuni totali denunciati nella nostra regione dal primo gennaio alla fine di luglio sono 49.372 (+18,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), nel Piacen-

tino siamo a 2.837 casi (+22,1%), sopra la media dunque. Per fortuna, ecco un drastico calo degli incidenti mortali passati in Regione da 62 a 50 (confronto 2021-2022) e a Piacenza da 11 a 5, un dimezzamento molto positivo seppure non solleva di un millimetro la drammaticità del dato.

La sorpresa riguarda le malattie professionali che in regione scendono a -2% mentre a Piacenza l'incremento è del 35,6%, passando da 87 casi l'anno passato ai 118 di quest'anno finora. Numeri contenuti, ma specchio di un'escalation che non lascia tranquilli. Un campanello d'allarme.

«Le malattie professionali, con esiti anche mortali, continuano ad aumentare - spiega Maurizio Manfredi, presidente provinciale Anmil - due settimane fa è mancato un uomo di soli 55 anni a causa di un mesotelioma contratto con l'amianto, lavorava in una ditta piacentina di ceramiche e pavimentazioni. Non sappiamo però dove si sia ammalato, e ha saputo di essere malato da poco grazie ad una biopsia, poi ha avuto un decorso rapido e molto doloroso».

Manfredi ricorda che nel Piacentino e in zone limitrofe l'amianto presente nelle coibentazioni ha colpito duro «pensiamo all'ex zuccherificio di Sarmato o alle terme di Salsomaggiore». Fra le altre malattie

in aumento ci sono quelle legate alle polveri sottili, che colpiscono chi, per esempio, lavora in autostrada. Ma fra le forme più recenti, ecco anche lo stress da lavoro correlato. «Abbiamo ricevuto molte lamentele da parte di lavoratori che operano in una società pubblica, si parla di cattiva organizzazione, di continue telefonate di lamentele... anche lo stress uccide».

Manfredi tuttavia volge l'accento sull'ottimismo. Gli infortuni mortali stanno decisamente diminuendo, in Italia erano dieci al giorno ogni ora e tre quarti negli Anni '70, oggi siamo a tre.

Per migliorare ancora? «Mettiamo in conto anche il dato soggettivo, le distrazioni dei lavoratori, il precariato, chi si avvia al mondo del lavoro fa contratti magari di cinque o sei mesi poi cambia mansioni, non c'è addestramento sulle macchine, pesa la dimensione delle aziende che nel 93% dei casi sono sotto i 15 dipendenti e c'è il caso dei ciclofattorini sempre di corsa per le consegne». Il decreto 81 del 2008 che disciplina la materia è un testo che tutti dovrebbero conoscere e applicare, ma per fortuna - fa notare il presidente Anmil - crescono anche i controlli degli ispettori «con cui cerchiamo di collaborare». Un capitolo a sé è la formazione, a cominciare dalle scuole oltre all'applicazione puntuale dei regolamenti. Un mondo ancora ideale, purtroppo.





In alto Maurizio Manfredi, sullo sfondo una delle manifestazioni di sensibilizzazione di Anmil